



anno 79 n.166 giovedì 20 giugno 2002

euro 0,90 Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati: m/m/g/v/s/d l'Unità + Paese Nuovo € 0,90

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20 B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Piccola profezia o raro momento di sincerità? «Vedo un grande regista a bordo campo - ha detto Berlusconi



riferendosi a Trapattoni, dopo la vittoria con l'Ecuador - Mi ha ricordato qualcun altro in quel

ruolo». Forse gli ha ricordato il Berlusconi che «la farà vedere ai giudici»? Ansa, 3 giugno, ore 19.50

Israele: altro giorno, altra bomba

Gerusalemme, nuova strage a una fermata: otto morti, decine di feriti
Sharon rioccupa Jenin, Bush tace sul piano di pace, il mondo impotente

Umberto De Giovannangeli

Ancora sangue a Gerusalemme. Ancora una strage di innocenti. Ancora una fermata di autobus trasformata in un campo di battaglia da un terrorismo disumano. Sono le 19.10 quando l'inferno torna a inghiottire una città martoriata, annichita dall'attacco suicida che nemmeno ventiquattr'ore prima era costato la vita a 19 persone e il ferimento di altre 50, in maggioranza studenti liceali.

SEGUE A PAGINA 12

G8 Genova

Indagato La Barbera: molotov alla Diaz per accusare i giovani no-global

FIERRO A PAGINA 10



IL BUS GIUSTO IL BUS SBAGLIATO

Furio Colombo

«Io non prendo mai il numero 18, è il più pericoloso. Io prendo sempre il 22. Mi hanno detto che è più sicuro», dice un bambino che va a scuola a un altro bambino, nel film documentario *Promesse*, che l'anno scorso ha vinto l'Oscar per il migliore film-verità.

I due bambini aspettano a una fermata di autobus di Gerusalemme. Ridono, scherzano, fanno gesti con la bocca per mimare l'esplosione, con le mani per far vedere che tutto vola in aria.

«Ma tu non hai paura di morire?» domanda quello che ascolta. La scena si interrompe qui. Nell'inquadratura successiva c'è un bambino palestinese, stessa età. Anche lui è svelto, estroverso, parla volentieri davanti alla cinepresa. Racconta: «C'era questo mio compagno che correva avanti. Certo che tirava le pietre. Tutti tiriamo le pietre ai soldati israeliani. Uno ha sparato e lo ha colpito qui. Io continuavo a correre. Non capivo che lui era morto. Poi mi sono fermato e ho guardato per vedere se riconoscevo il soldato che ha sparato. Io quello lo faccio a pezzi». Il bambino mostra le mani. Il film è di quattro anni fa. A quel tempo non c'era ancora una bomba umana al giorno. A quel tempo i carri armati israeliani non avevano invaso città e campi profughi, nessuna ragazzina adolescente con l'aria di una compagna di scuola si era fatta morire pur di uccidere quanti più coetanei possibile alla fermata dell'autobus numero 18 o numero 22.

A quel tempo non avevano ancora cominciato a costruire il muro che dovrà dividere gli israeliani dai palestinesi.

SEGUE A PAGINA 13

I MONDIALI DELL'ITALIA: VALORI SCADUTI

Valeria Viganò

Decine di pagine per una sconfitta. Decine di epiteti per un arbitro. Fiumi di rabbia fiammeggiante alimentata dallo sdegno. E si andrà avanti così per giorni. I torti di un sistema che non funziona più, i cortocircuiti nei quali il calcio si sta involvando sono esplosi a livello internazionale, nel campionato visto da miliardi di persone, evento mediatico plurimiliardario. Un evento macrocosmico che si specchia nel microcosmo del nostro campionato. Finché a lamentarsi sono le piccole squadre di provincia che infastidiscono le grandi per mille e più torti subiti, si soprasiede. Se lo stesso metro e sistema viene da altri applicato alla nazionale sono venti di guerra. Contiamo quanto una provinciale che lotta per la salvezza. Ma cosa vuol dire contare, essere influenti, esercitare potere? Perché ci stupiamo di essere vittime di uno schema che viene regolarmente ottemperato nei favoritismi fatti a una squadra o a un'altra, nelle domeniche che tempestano gli umori degli italiani?

SEGUE A PAGINA 21

la poesia

NAZIONALE

Gianni D'Elia

«È un gioco sporco, fuorigioco, anche la palla mondiale è avvelenata: va dentro, ma è come se non fosse entrata...»

Rete dietro rete, annullata... Ma questa Italia squadra, ti chiedo, è come la sinistra, attacca, segna, e poi si ferma, paga?...

E come la destra è la partita, truccata?... E lo spettacolo globale continua, come la storia assassina e assassinata, doloarbitrata?...

18-19 giugno 2002

Il giovedì nero del governo Berlusconi

I giudici non si piegano. La Cgil sciopera sull'articolo 18. Confindustria dice: fallimento economico

Lavoro

ANCHE AZNAR HA IL SUO GIORNO

Sergio Sergi

SIVIGLIA Arrivano in Spagna i leader europei e la trovano chiusa. Il paese sarà oggi come una fortezza, non si entra, non si esce, non si viaggia. E Siviglia, dentro l'antica muraglia dalle sedici porte, sarà il cuore di questa protesta. È la «huelga general», lo sciopero totale.

SEGUE A PAGINA 3

«BABBO, COSSIGA È MATTO?»
«UNO, NO... SONO GLI EFFETTI DELLA CAMICIA DI FORZA ITALIA...»



IL DISASTRO CHE VUOLE CASTELLI

Libero Mancuso

Oggi 20 giugno 2002 i magistrati italiani scioperano. Nonostante le intimidazioni di cui sono stati oggetto fino all'ultimo da parte del primo ministro e del ministro della Giustizia, scioperano. Nonostante i pressanti inviti del presidente della Repubblica, scioperano. Un malessere profondo giustifica pienamente questa azione dopo che una cascata di fango è stata riversata su di loro dai nuovi (ma non troppo) governanti. L'irresponsabilità di questi gesti è evidente poiché tradisce una scadente cultura istituzionale: una cultura che sta conducendo al tramonto dello Stato di diritto, ma anche dei fondamentali principi di eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e di indipendenza della magistratura.

SEGUE A PAGINA 30

Foggia

Dodici anni uccisa da una pallottola vagante

BENVENUTO A PAG.11

Farnesina

L'interim fa litigare ambasciatore e sottosegretario

COLLINI A PAGINA 6

Impegna i DS. Compra un'Azione di sinistra.



Informazioni:
06 6711217
06 6711218

MATURITÀ, TRACCE DI UN MONDO LONTANO

Marina Boscaïno

Alle 10.08 uno dei siti più visitati dagli studenti italiani (studenti.it) riportava quasi tutte le tracce della prima prova dell'esame di Stato: il Tg delle 13.30, poi, faceva sapere che già dalle 9.00 notizie attendibili erano trapelate da vari altri siti. L'era di Internet, cui si riferisce peraltro una delle tracce, non ha risparmiato, come era prevedibile, l'esame che un tempo chiamavamo di maturità. Per parafrasare una frase del condirettore Padellaro, scritta proprio ieri in un articolo sulle recenti vicende calcistiche italiane «siamo all'opposizione ma non siamo dei pericolosi fissati»: i titoli di questa prima prova sono belli, ben strutturati, sufficientemente ricchi di indicazioni.

SEGUE A PAGINA 6

fronte del video Maria Novella Oppo La sconfitta

Finalmente la tv ha scoperto l'indignazione come genere e l'etica come disciplina sportiva. La sera della sconfitta coreana ha lavorato praticamente a reti unificate. È sceso in campo anche Bruno Vespa, mondializzato da Luisa Corna e dalla sua scollatura, per l'occasione meno abissale. Gli argomenti circolavano nell'etere quasi contemporaneamente, correati dai loro rispettivi sondaggi. Il 70% degli italiani sapeva già prima della partita che l'arbitro sarebbe stato ostile. La stessa percentuale, dopo la partita, attribuiva la responsabilità anche a Trapattoni. Su Telenova il pubblico già votava per Capello commissario tecnico. Biscardi chiedeva il rientro di Collina. Tutti accusavano la Fifa, tranne La Russa che minimizzava, forse per respingere la tesi di un'Italia imprevedibile all'estero. Il moviolino, però, forniva la prova certa del delitto. Nelle discussioni da bar, da ufficio e da tram, temi e indignazione erano identici: arbitro «ciccione» (variante ingentilita di «cornuto») e Trapattoni difensivista. Nessuno però ha raggiunto la finezza del direttore della Gazzetta Pietro Calabrese, che ha detto: «Dell'arbitro vorremmo conoscere la madre». Non saranno queste volgarità che ci fanno perdere, ma neppure ci aiuteranno mai a vincere.

DOMANI

LA SALUTE

SABATO

I LIBRI

il Prestito Personale.

fino a **7.500,00 Euro** in **1 ora** dall'avvio della pratica

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Numero Verde Gratuito
800-929291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00, Sabato dalle 9.00 alle 18.00. Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS S.p.A.
Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA S.p.A. (IUC 30027)
TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it